prima della partenza, il contratto è sciolto senza alcun risarcimento di danni; se dopo, è dovuto al capitano il nolo intero quantunque la nave sia costretta a ritornare col suo carico al luogo di partenza, e quando essa è noleggiata per andata e ritorno è dovuta la metà del nolo o dei due noli cumulati; se finalmente la rottura avviene mentre la nave viaggia in zavorra per recarsi a prendere un carico in un porto e portarlo in altro porto, al capitano è dovuto solo un indennizzo da liquidarsi secondo le circostanze per le spese fatte in esecuzione del contratto.

94. Quando per *preda, naufragio o altro sinistro* le cose caricate siano andate perdute, non è dovuto per queste alcun nolo, anzi, salvo contraria convenzione, se questo fosse stato anticipato deve essere restituito: se però esse sono riscattate o salvate, il capitano ha diritto al nolo fino al luogo della preda o del naufragio, e se egli abbia contribuito al riscatto ha diritto al nolo intero purchè porti le cose caricate al luogo della loro destinazione.

Il nolo è dovuto per le cose caricate che il capitano è stato costretto a vendere, a dare in pegno o ad impiegare per i bisogni urgenti della nave, ma deve rimborsare ai proprietari il valore che le cose stesse avrebbero nel luogo di scaricamento se la nave è giunta in buon porto, e se è perduta deve rimborsare la somma da lui ricavata dalla vendita, impiego o pegno di tali cose. In entrambi questi casi è salvo ai proprietari della nave il diritto di fare abbandono; se però dall'esercizio di tale diritto risulti una perdita per coloro ai quali appartengono le cose impiegate, vendute o date in pegno, la perdita è ripartita sul valore di queste e di tutte quelle che sono giunte alla loro destinazione, o che sono state salvate dal naufragio posteriormente agli avvenimenti di mare che hanno reso necessario l'impiego, la vendita o il pegno.

Il capitano ha diritto al nolo delle cose gettate in mare per salvezza comune.